

Legge sul teatro Strehler: «Basta con le promesse»

DALLA NOSTRA INVIATA
STEFANIA CHINZARI

TRIESTE. «Sono stanco, sono veramente stanco. Questa, lo giuro, è l'ultima volta che parlo in pubblico della legge sul teatro. Se sarà possibile lo farò solo in sede parlamentare, altrimenti vorrà dire che ho gridato per quarantacinque anni invano». È lui, Giorgio Strehler, il destinatario del telegramma che Giulio Andreotti spedì nel 1947: «Cari Grassi e Strehler per quest'anno non abbiamo potuto darvi finanziamenti più alti - scriveva l'allora sottosegretario di governo - ma per il futuro state tranquilli: con il prossimo anno avremo finalmente una legge per il teatro». I danni di quella promessa da mercante, lo sfascio del sistema teatrale italiano, da oltre quarant'anni senza legge, sono sotto gli occhi di tutti.

Partendo da quali presupposti si è organizzato allora il convegno ieri e oggi svoltesi a Trieste su «Tempi e percorsi (e qualche contenuto) per una nuova legge sul teatro», a cui Strehler ha affidato il suo appassionato intervento? La risposta è che da più parti si registrano segnali concreti per autorizzare il via libera ad una prossima discussione della legge del settore prosa alla Camera. «Ogni ottimismo è fuori luogo - ha continuato Strehler - ma non sarei qui se non pensassi che ci sono i tempi tecnici e il coraggio politico, almeno per quanto riguarda l'opposizione, di arrivare fino in fondo. Mi rendo conto che nei teatri siamo un piccolo mondo di ventimila persone e 130 miliardi di bilancio, che nell'industria generale di un paese alla deriva come il nostro, dove vige la precarizzazione e dove si muore perché non ci sono letti negli ospedali, può sembrare presuntuoso gridare allo scandalo perché il teatro non ha una legge. Eppure vorrei che fosse chiaro che la legge sui ticket e la degenerazione del teatro sono figli della stessa mente, capace solo di generare mostri».

Sarà il ministro dello Spettacolo, Carlo Tognoli, oggi nella relazione conclusiva, a dimostrare se esiste la volontà politi-

Successo al Lirico di Milano per «Cyrano de Bergerac» con Jean-Paul Belmondo e la regia di Robert Hossein

L'eroe di Edmond Rostand è diventato un genio aitante che porta con disinvoltura la sua celebre «appendice»

Trionfo a furor di naso

Grande afflusso di pubblico, nella vasta sala del Lirico, a Milano, e gran successo, per la «prima» in Italia del *Cyrano de Bergerac* di Edmond Rostand, spettacolo allestito in Francia da Robert Hossein e incentrato sulla presenza, nel ruolo del titolo, di Jean-Paul Belmondo. Particolarmente apprezzati, dalla platea, insieme con l'interpretazione dell'attore principale, i veloci quanto piacevoli cambiamenti di scena.



Beatrice Agenin e Jean Paul Belmondo nel «Cyrano de Bergerac»

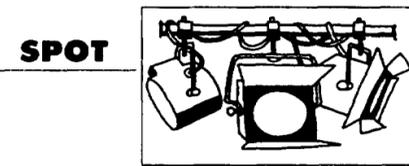
AGGEO SAVIOLI

MILANO. In Francia, si è avuta una sfida a distanza, la scorsa stagione, fra il Cyrano creato da Gérard Depardieu nel bel film di Jean-Paul Rappeneau (anche da noi piazzatosi in buona posizione, nelle zone alte della classifica) e quello incarnato da Jean-Paul Belmondo sulla ribalta teatrale parigina. Avendo ora visto entrambi, possiamo constatare quanto, un tantino paradossalmente, l'eroe di Rostand risulti approfondito, interiorizzato persino, nella versione cinematografica, pur lunga di mezzi e di effetti spettacolari nei confronti d'un personaggio e d'una vicenda visti piuttosto, da Hossein regista e da Belmondo protagonista, sotto il profilo dell'azione spiccia, diretta, risoluta.

Ma i paragoni sono sempre odiosi. E benché, personalmente, ci aggradi talora (sull'esempio di Cyrano) essere sgradevoli, cerchiamo di tenerci all'argomento di oggi. L'allestimento di Robert Hossein corrisponde a quel tipo di teatro, popolare e popolaresco, che egli va praticando ormai da diversi anni, chiedendo soccorso, nel caso, ad altri modi e strumenti espressivi, come il cinema (da lui stesso, del resto, abbastanza a lungo frequentato sia come

registra sia come attore); e non temendo di affrontare temi e figure imponenti, come il Gesù Cristo ora al centro del suo ultimo *Kolossal* multimediale, e da stadio, che si rappresenta a Parigi. Diciamo subito, però, che il *Cyrano de Bergerac* ci si propone come teatro-teatro, senza mescolanze di generi affini e no. Teatri sono le scene, a firma di Pierre Simonini, e d'un gusto vecchiotto: cambiate a vista, con lodevole rapidità e perfetto incastro dei vari elementi, tra un atto e l'altro (sono cinque, ma raggruppati in due soli tempi, che, con l'intervallo, fanno una durata di tre ore e trenta minuti scarsi). Teatri da recitazione, i gesti, la misurata dinamica. I momenti «orali» si risolvono, in complesso, coralmemente con le battute dette all'unisono, dagli attori disposti in fitta schiera. E, qua e là, ci si indirizza esplicitamente alla platea, dal proscenio. Non ci sarebbe dispiaciuto (incontentabili quali siamo) che così venisse detta, nella maniera più chiara e forte possibile, anziché «disturbata» dall'andirivieni nevrotico del Nostro, la splendida apologia che Cyrano fa della propria sdegnosa indipendenza, e la connessa invettiva contro il conformi-

simo, il servilismo, l'opportunismo dominanti. All'epoca sua, s'intende. Ma il lettore più paziente, qui giunti, vorrà sapere qualcosa del famoso o famigerato Naso, simbolo della «diversità» di Monsieur de Bergerac, del suo isolamento intellettuale e affettivo. Il «vero» Cyrano, vissuto fra il 1619 e il 1655, venne realmente dotato, dalla natura maligna, d'una protuberanza «esorbitante, anche se di nobile curvatura aquilina». A farne una figura d'eccezione, nel suo secolo e dopo, fu tuttavia ben altro: la varietà e ricchezza del suo ingegno di poeta, commediografo, epistolografo, polemista, cultore delle scienze e scrittore di fantascienza (uno dei profeti, anzi, di tale disciplina). Di questa singolare personalità il dramma di Rostand (del quale non si contano le edizioni, a partire dalla memorabile «prima» assoluta del



LA TURCHIA VINCE A MONTREAL. Il volto segreto, il film del regista turco Omer Kavur che racconta la storia di un fotografo alla ricerca di una donna misteriosa, ha vinto il primo premio al Festival internazionale di nuovo cinema e video di Montreal. Tra gli altri riconoscimenti assegnati, il «premio della giuria» è andato ex-aequo al francese Olivier Assayas per *Parigi si sveglia* e a due pellicole sovietiche. *Oh, my goose* di Lydia Bobrova e *Il secondo cerchio* di Aleksandr Sokurov. Miglior video è una produzione italo-yugoslava, *Sul treno Belgrado-Istanbul* di Leonard Celi; miglior documentario è *Cuori di tenebra* di Felix Bahr e George Hickenlooper, dedicata alla lavorazione di *Apocalypse now* di Coppola.

UN FESTIVAL IN MEMORIA DI TOGNAZZI. Ugo Tognazzi è sempre stato un beniamino del pubblico francese e il Festival del film italiano di Villerupt, dedicato quest'anno alla donna nel nostro cinema, si è aperto proprio con *Romanzo popolare* di Monicelli, di cui il famoso attore scomparso è stato protagonista assieme a Omella Muti. Tra gli altri film in concorso, *Vito e gli altri* di Antonio Capuano, *Faccia di lepre* di Luciana Ginanneschi, *Ultrà* di Ricky Tognazzi. Ad Anna Magnani è dedicata una mostra antologica.

LA SCOMPARSA DEL COMPOSITORE PANUFKIN. È morto a Londra lunedì il compositore e direttore d'orchestra Andrzej Panufkin, aveva 77 anni. Di origine polacca, era arrivato in Gran Bretagna 37 anni fa; solo nel 1990 era tornato in Polonia per dirigere alcune sue composizioni a Varsavia. Figlio di un fabbricante di violini e di una violinista, Panufkin aveva iniziato a comporre a soli nove anni e durante la seconda guerra mondiale si mantenne nel suo paese suonando nei caffè. Sua opera principale le *Variazioni sinfoniche*.

JAZZ A PRAGA. È in corso a Praga il 19esimo Festival internazionale del jazz che quest'anno vede la partecipazione di grandi musicisti cecoslovacchi che emigrarono negli Usa negli anni '70, a causa dell'ostracismo di regime. Molto attesi Joe Pass, chitarrista che ha spesso accompagnato Ella Fitzgerald, Luther Allison, ultimo re del blues, i bassisti Jiri Mraz e Miroslav Vitous.

STING A BARI. Una «densostruttura» di cinquemila metri quadrati sarà allestita a Bari vicino le piscine comunali, per ospitare il concerto della star inglese Sting, che si terrà il prossimo 6 novembre. La decisione è stata presa dall'organizzazione, dopo che una delibera del comune aveva negato la concessione di una struttura sportiva per ospitare lo show della rockstar inglese.

HALLOWEEN A TELE + 1. La notte delle streghe, il 31 ottobre, verrà festeggiata degnamente anche in Italia. Con un vero spargimento di forze la pay tv Tele + 1, l'emittente radiofonica Rete 105, il mensile *Discotec* e alcuni locali notturni italiani si sono così organizzati per la serata di giovedì: alle 19.30 il programma *Anteprima* proporrà un servizio sui rapporti tra Halloween e il cinema; alle 22.30 appuntamento di streghe e folletti in dieci discoteche della penisola. Dopo mezzanotte una non stop di film celebri (*Halloween: la notte delle streghe* di John Carpenter, *Il signore della morte* di Tommy Lee Wallace, e altre pellicole).

(Monica Luongo)

Entusiasmante concerto in memoria di Tarkovskij, dopo le dimissioni del maestro dalla Staatsoper

Vienna applaude e «riconquista» Abbado



Claudio Abbado ha diretto a Vienna il concerto in memoria di Tarkovskij

VIENNA. Un caldissimo successo ha accolto al Musikverein di Vienna il concerto ideato e diretto da Claudio Abbado in memoria del regista Andrei Tarkovskij, con tre novità assolute di Kurtág, Rihm e Furrer e il bellissimo pezzo che Nono aveva dedicato a Tarkovskij nel 1987. Questo trionfo sembra una risposta a chi considera compromessi i rapporti tra Abbado e Vienna dopo le dimissioni da direttore musicale dell'Opera. In proposito Abbado precisa: «A Vienna mantengo tutti i miei impegni tranne quelli con la Staatsoper: dingerò i concerti previsti con i Wiener Philharmoniker e i concerti con l'orchestra giovanile «Gustav Mahler». Proseguono il festival «Wien Modern» e il concorso di composizione da poco fondato. Con l'Opera ho mantenuto soltanto l'impegno della tournée nel 1994 in Giappone, con le *Nozze di Figaro*, che per l'occasione riprenderò prima a Vienna».

Sono già definiti altri impegni operistici: a Salisburgo l'estate prossima Abbado dirige-

rà *Da una casa di morti* di Janacek, e nel 1994 assumendo la direzione del Festival di Pasqua di Salisburgo, riproporrà il *Boris di Musorgskij* con i Berliner. È inutile chiedere ad Abbado nuove dichiarazioni sulle sue dimissioni dall'Opera: «Ho lasciato la Staatsoper per trovare più tempo per tutti i progetti che sto preparando, e sono anche quelli di Berlino, dopo che l'anno prossimo un ciclo di manifestazioni dei Berliner Philharmoniker sarà incentrato su un tema. Cominceremo nel 1992 con il mito di Prometeo da Beethoven a Nono». Abbado non abbandona i rapporti con le due orchestre giovanili che ha fondato, quella dei paesi della Cee (Ecyo) e la «Gustav Mahler»: «Mi piace lavorare con i giovani. Non sono rovinati dall'abitudine del professionismo, hanno entusiasmo, con loro si può lavorare senza limiti di orari e si possono sperimentare nuove idee». Un gruppo di giovani formava il nuovo Ensemble Anton Webern diretto da Abbado nel concerto per Tarkovskij. In questo concerto, uno dei

culmini del festival Wien Modern, l'Ensemble Webern ha rivelato una esemplare flessibilità, suonando quattro pezzi diversissimi che in comune avevano la dedica al regista scomparso e la collocazione non tradizionale degli strumenti nello spazio. Nell'ultimo pezzo sinfonico di Luigi Nono, *No hay caminos, hay que caminar...* Andrei Tarkovskij (1987), l'orchestra è divisa in sette gruppi disposti intorno al pubblico: qui Nono compie la sua indagine sul tempo, sul suono e sullo spazio senza i mezzi della tecnologia elettronica, e lavora su un materiale ridotto all'essenziale. La sola nota *sol* con tutte le possibili alterazioni di semitono e di quarto di tono; divengono fondamentali le differenziazioni di timbro, di registro, di intensità, il movimento nello spazio. La genialità di questo pezzo era valorizzata dalla stupenda interpretazione di Abbado attraverso una differenziazione delle dinamiche straordinariamente precise e attraverso una estrema tensione. Alla lezione di interiorizzata essenzialità dell'ultimo Nono si ricollega idealmente Wolfgang Rihm, senza tradire la propria auto-

unicef

Si gioca Argentina

Resto del mondo.

Molti bambini attendono il risultato.

Questa sera i più grandi campioni del calcio internazionale scendono in campo per aiutare i bambini di tutto il mondo. L'incasso è per l'UNICEF, lo spettacolo tutto per voi. Solo su Telemontecarlo.

ALLE 20.30

La produzione dell'Osi '85 Dai testi della perestrojka alla suite di Neil Simon Una stagione «irresistibile»

ROMA. Dopo *La panchina* di Aleksandr Cel'man prosegue l'impegno dell'Osi '85, società privata di produzione teatrale, per portare al pubblico italiano il teatro della perestrojka. Stavolta con *La fianda* di Nikolaj Koljada, un testo di sapore beckettiano scritto tre anni fa e già allestito con successo negli Stati Uniti dall'ucraino Roman Vikiuk. Regista confermato nella versione italiana, che ha come protagonista Corrado Pani, affiancato da due giovani attori, Roberto Zibetti e Mafalda Valle. Si debutta il 22 novembre a Concordia (Modena), per poi andare a Castell'Geronzo Veneto e alla Pergola di Firenze. «Un po' per scelta un po' per la diffidenza dei teatri italiani verso tutto ciò che non è Pirandello o Shake-

Gruppo della Rocca, Angolo, Erba e Alfa. Ecco i cartelloni torinesi Palcoscenici per tutti i gusti con Brecht, Musil e le marionette

TORINO. Almeno sotto l'aspetto quantitativo Torino sta vivendo un felice momento di rinascita teatrale. Dopo i lo Stabile, l'Alfieri, il Colosso, e il nuovo Macario, altri quattro teatri sono ai nastri di partenza: l'Adna del Gruppo della Rocca, l'Araldo del Teatro dell'Angolo e i due nuovi spazi sub collinari dell'Alfa e dell'Erba. Stando alle premesse e alle promesse, la stagione 1991/92 sarà particolarmente ricca di spettacoli un po' per tutti i gusti. Indubbia precedenza di merito al Gruppo della Rocca, che quest'anno, nonostante ingenerosi tagli finanziari e vari patemi d'animo per i rischi di chiusura, è alla sua decima stagione. Un cartellone di tutto

rispetto, illustrato con un *recital*, intitolato appunto *Stigliando il cartellone*. Debutto il 6 novembre con un Brecht postumo *Turandot ovvero il congresso degli imbianchini*, regia di Roberto Guicciardini, che con Oliviero Corbetta, firmerà anche la regia di *Molière. Diversissement à Versailles*. Terzo lavoro del Gruppo *Le interviste impossibili*, in cui Calvino, Sanguineti, Eco, Arbasino, La Capria, Castellaneta si confrontano con i «grandi» della storia (Socrate, Freud, Robespierre e altri), regia ancora di Corbetta. Conferenza stampa spettacolo anche all'Araldo, dove il Teatro dell'Angolo esordirà domani con le Marionette

ideotere del Teatro dei sensibili di Guido Ceronetti. Titolo dello spettacolo *Viaggio, viaggio Rimbaud*. In cartellone una quindicina di allestimenti per ragazzi e per adulti, tra cui: *Robinson & Crusoe* di e con Nino D'Introna e Giacomo Ravichio, *Jekyll & Hyde* di Michele Ghislieri, presentato dal Brandabò, *Ectoplasma*, nuova produzione dell'Angolo e il ritorno di Sosta Palmizi, con lo spettacolo di danza *Rapsodia per una stalla*. Undici spettacoli per l'Alfa, al suo secondo anno di vita. Spiccano i nomi di Giuliano Vasilich con *Compiungimenti. Il compimento dell'amore* da Robert Musil; Peppe Barra con *Signori, sono io il comico* di Augusto Grilli e le sue marionette. Tra le produzioni dell'Alfa un *Macbeth* di Ionesco e *Il malinteso* di Camus, entrambi per la regia di Dino Dessata. Promettente anche il programma del Teatro Erba di Gian Mesturino e Germana Amba. Oltre a una novità assoluta, *Doppio gioco* della compagnia Beat '72, si va dai balletti di Susanna Egri al *Diario di una cameriera* di Octave Mirbeau, regia di Giancarlo Sbragia, scene di Lele Luzzati, sino a *Candida* di Shaw con Paola Pitagora, Roberto Bisacco e Angela Cardile. Tra le produzioni dei padroni di casa, un *Giulietta e Romeo* di Shakespeare-Cocleau, per la regia di Girolamo Angione, con Anna Marcellì, Miriam Mesturini e Fabrizio Bava.